

SUOR ARGIA BONOMI

- nata a Pertica Bassa (BS) il 18.02.1924
- entrata nell'Istituto il 15.09.1946
- ammessa al Noviziato il 18.03.1947
- alla prima Professione il 18.03.1949
- alla Professione perpetua il 18.03.1954
- deceduta a Castelletto, Infermeria
il 08.03.2015 alle ore 4.50
- sepolta a Castelletto



L'arco di vita religiosa di suor Argia abbraccia due lunghe tappe di attività apostolica: San Michele all'Adige (TN), dove visse la sua missione tra gli studenti universitari di agraria per 32 anni, e Roma, Casa Paolo VI dove sostò 22 anni nel servizio alla comunità e ai pellegrini ospiti. Due luoghi dove ha plasmato e dato forma alla sua vocazione di piccola suora della Sacra Famiglia nella diligente cura della vita interiore, nell'adempimento sereno e responsabile dei compiti affidateli, nell'esercizio delle virtù domestiche praticate a Nazareth, nella dedizione alla comunità di cui desiderava custodire l'armonia e la pace, nel servizio alle persone che frequentavano la casa.

Con il suo carattere semplice e buono, con la sua disponibilità ad accogliere l'altro senza giudicarlo ma apprezzandolo e servendolo, con l'amabilità del suo volto sempre improntato al sorriso, suor Argia ha sperimentato la letizia fraterna cantata dal salmo 133 "Com'è bello e soave che i fratelli abitino insieme" ! La pace gustata nelle comunità ha continuato ad alimentare la sua serenità anche negli anni di ritiro in infermeria; erano bei ricordi che condivideva con le persone che la incontravano, erano immagini piacevoli che si leggevano nel cielo della sua anima , nei suoi occhi azzurri risplendenti di gioia.

Roma è rimasta particolarmente impressa nel suo cuore: la possibilità di partecipare alle solenni celebrazioni in San Pietro, di incontrare da vicino il Papa sono stati per lei "privilegi" di cui non cessava di benedire e ringraziare il Signore.

Ben a ragione, nella ricorrenza del suo 50° di vita religiosa, proprio all'ultimo anno di permanenza nell'Urbe, poteva con verità rivolgersi al Signore: "Gesù, ideale splendente della mia giovinezza, Sposo fedele della mia vita, io, dopo aver presentato su questo altare l'offerta di tutta me stessa, come inno di lode alla tua misericordia, come pegno di grazie per la Chiesa, il mio Istituto e le mie comunità, ti affido tutte le intenzioni che palpitano nel segreto del mio cuore, delle mie consorelle. Dal traguardo di grazia del mio 50° di vita religiosa, con lo stesso entusiasmo e con lo stesso amore del primo incontro, lontano ormai nel tempo ma rinnovato ogni giorno con la freschezza dei doni dello Spirito, ripeto il mio grazie a Te, Signore".

Purificata dalla sofferenza degli inevitabili acciacchi dell'età e di una lenta agonia, si è serenamente abbandonata all'amorosa cura delle sorelle e di tutte le persone che l'hanno accompagnata ad incontrare lo Sposo nel Cielo, dove continuerà la sua preghiera per le sorelle, i familiari e tutto l'Istituto che ha amato.